

Che futuro per i nuovi adolescenti?

ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

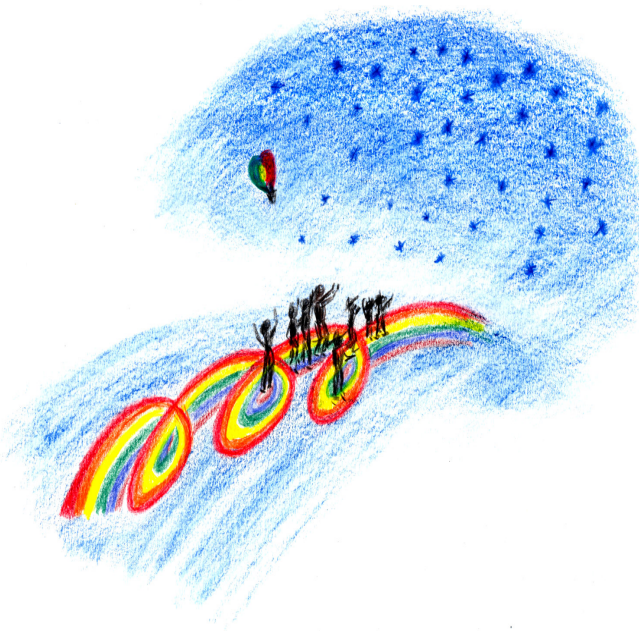
Mario Zappaterra

Sabina Tassinari

Save The Children nel report "L'isola che non sarà" ha lanciato un allarme a tutti i paesi dell'Unione Europea e in particolar modo all'Italia che ne risulta il fanalino di coda rispetto all'attenzione e all'investimento sul capitale umano e in particolar modo i giovani. L'Italia è al diciottesimo posto per spesa e investimenti a favore di infanzia, adolescenza e famiglia; al ventiduesimo posto per giovani con basso livello di istruzione, al ventisettesimo posto per tasso di laureati; al venticinquesimo posto per percentuale di NEET e quindi ragazzi che non studiano e non lavorano e sono fuori da qualsiasi circuito formativo e lavorativo. Il Censis ha poi fatto una fotografia più particolareggiata della situazione italiana in cui si sta imponendo tra le famiglie una sorta di approccio attendista alla vita, dove a dominare sono l'incertezza e la paura per le malattie, la perdita del lavoro, la povertà. Il 29% delle famiglie italiane, infatti, prova ansia pensando al futuro perché ritiene di avere un retroterra fragile e per la mancanza di una rete di protezione. Ma questa percentuale sale al 43% nei giovani dai 18 ai 34 anni. Tra i fattori ritenuti importanti per riuscire nella vita ci sono per il 51% dei giovani, l'istruzione e per il 43% il lavoro duro, ma sono percentuali inferiori

alla media europea, rispettivamente del 63% per l'istruzione e del 46% per il lavoro sodo. In Italia risultano più alte le percentuali di chi è convinto che per entrare più facilmente nel mercato del lavoro, servano le conoscenze giuste e il fatto di provenire da una famiglia benestante. Il riferimento all'intelligenza come fattore determinante per l'ascesa sociale raccoglie il 7% delle risposte in Italia ed è il valore più basso rilevato tra i giovani dei paesi dell'Unione Europea.

Entrambi i rapporti (Save the Children e Censis) parlano di un vero e proprio furto di futuro quello in corso a danno di adolescenti e giovani che si ritrovano così ipotecata la possibilità di realizzarsi e di avere una funzione trasformativa nel mondo.



Come di consueto, l'Osservatorio Adolescenti del Servizio Giovani del Comune di Ferrara, ha elaborato, anche nel 2015, una ricerca sui temi afferenti alla vita dei giovanissimi residenti nella Provincia di Ferrara. Per l'anno in corso, l'oggetto di indagine è proprio la percezione e la prefigurazione del futuro che gli adolescenti di Ferrara dichiarano, anche a fronte dei possibili risvolti che può avere avuto la crisi economico-sociale attuale. Tale indagine dal titolo "Il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro", è stata presentata il 3 dicembre 2015 a Palazzo Bonacossi.

Come è accaduto per le generazioni precedenti, oggi sono quasi quattro milioni gli adolescenti italiani chiamati a un compito molto importante e sempre più difficile ovvero imparare a prendere le proprie decisioni, affrontando i rischi, gli insuccessi e le inevitabili frustrazioni che ne derivano. Crescere significa confrontarsi con la parte più faticosa della vita - e non a caso i ragazzi del campione intervistato, come vedremo più avanti, sottolineano ripetutamente lo stato di stress della propria quotidianità - che riguarda l'errore, il limite, l'incomprensione, il timore di non essere stimati. L'esperienza di questo scomodo compito che pone la vita, diventa proficua se e quando viene elaborata, compresa e resa parte del proprio vissuto.

Come dire, la frustrazione che può derivare dal fare "scelte sbagliate" (una delle maggiori paure dichiarate dal campione di questa ricerca) di per sé non fa crescere ma la sua metabolizzazione e rielaborazione, certamente sì. E questo delicatissimo processo non può non avere il supporto degli adulti che, spesso molto più numerosi che in passato, popolano la vita dei ragazzi.

A ragion veduta l'attenzione dedicata all'adolescenza deve necessariamente essere motivo di confronto non superficiale sull'educazione e sugli adulti che, a vario titolo, si occupano di giovani. E lo è oggi, più che mai, in una società dai contorni indefinibili, contraddistinta da forme di precarietà diffusa ormai accettata come condizione naturale. Una trasformazione avvenuta in modo repentino quanto apparentemente irreversibile che rende necessaria la presenza di figure competenti nei confronti delle quali i giovani possano riporre la propria fiducia.

Questa indagine è un ulteriore tassello nello studio ravvicinato dei ragazzi e delle ragazze della provincia di Ferrara che l'Osservatorio Adolescenti compie da 15 anni sulla popolazione più giovane, ed è un invito alla comunità educante locale a condividere e riflettere sui trend, sui comportamenti e sugli stati d'animo che gli adolescenti stessi riportano.

Ecco quindi che è parso opportuno orientare i punti focali di questa ricerca sulla percezione del proprio stato di benessere o malessere, sulle paure più frequenti, sulla fiducia riposta in chi anima il proprio contesto di riferimento, sull'idea di futuro che forse gli adulti non hanno saputo rendere semplice e accessibile. È prioritariamente su quest'ultimo aspetto che si sono volute ascoltare le voci degli adolescenti ferraresi, non solo per capire quanto le

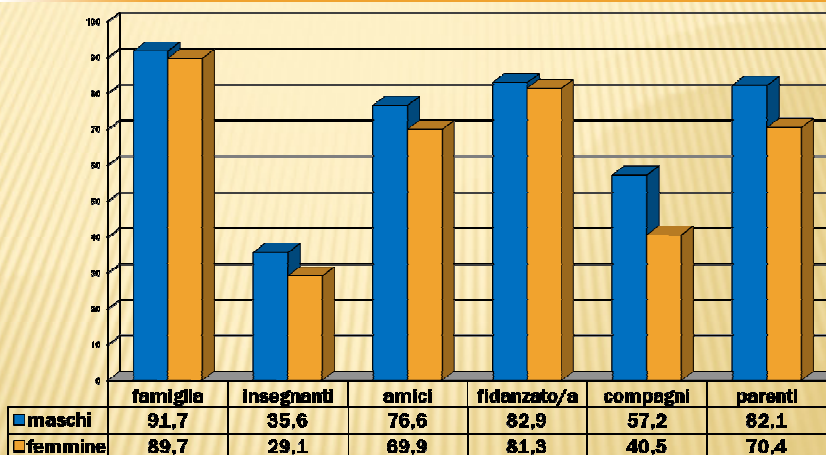
congiunture economico-sociali e il progresso tecnologico abbiano inciso nella costruzione identitaria e nella prefigurazione di scenari per sé possibili, ma anche, e soprattutto, per provare, noi adulti, ognuno nel proprio ruolo di genitore, insegnante, educatore, amministratore pubblico o professionista sanitario, a trovare strategie efficaci per accompagnarli e guidarli nell'età più determinante della vita.

I DATI PIU' SIGNIFICATIVI

Come tutti gli anni, l'indagine coinvolge i quindicenni che si rivolgono alle Pediatrie di Comunità dei tre Distretti dell'Azienda USL di Ferrara, per la vaccinazione obbligatoria e quindi il campione (complessivamente 761 ragazzi) risulta equilibrato per genere (49,4% di maschi e 50,6% di femmine), per tipologia di scuola frequentata (51,5% nei licei, 28,3% negli istituti tecnici, 17,1% in quelli professionali e 2,8% ancora nella scuola secondaria di I grado) e per provenienza dove gli stranieri costituiscono il 10% non scostandosi molto dall'11,9% dei giovani immigrati presenti sul territorio provinciale.

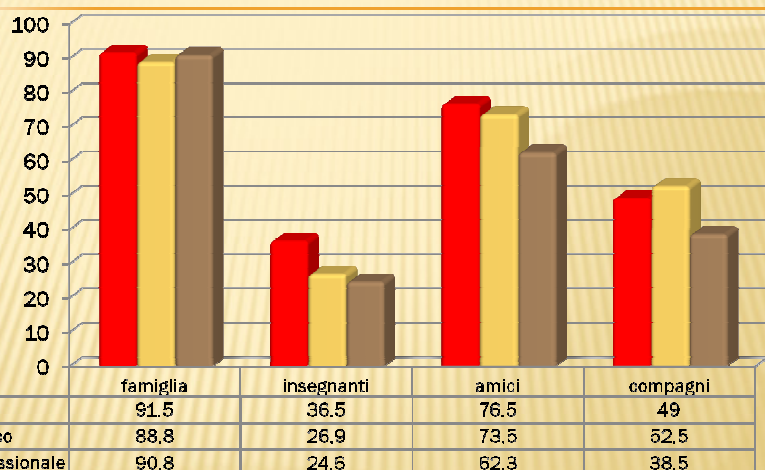
FIDUCIA VERSO... Proprio perché il futuro è sinonimo di crescita della parte più autentica di se stessi e promette la prosecuzione verso l'alto del processo di conoscenza delle proprie verità, vederlo appannarsi nelle nebbie di un contesto sociale economico e culturale che sembra schierarsi contro la sua realizzazione colpisce al cuore il sistema motivazionale. Pietropoli Charmet ha definito questa generazione di adolescenti di "presentificatori" ovvero molto legati al presente, con scarsa cognizione del passato e con molta paura del futuro proprio in quanto si presenta non come promessa bensì come minaccia. E quindi chi può aiutare i ragazzi nel perseguire il proprio progetto di vita, i propri sogni e desideri?

P
e
r
g
e
n
e
r
e



Sicuramente i genitori, la propria famiglia che rimane il riferimento principale, considerato un porto sicuro da cui si ottiene fiducia e approvazione. Ma anche gli amici, sia reali che virtuali, con cui si instaurano rapporti fondamentali alla formazione dell'identità e a maggior ragione nel progressivo distacco dai genitori per acquisire autonomia e indipendenza.

Sono i docenti ad avere la peggio nella scala di fiducia da parte dei giovani, da attribuire massimamente alla rottura del patto generazionale tra famiglia e scuola.



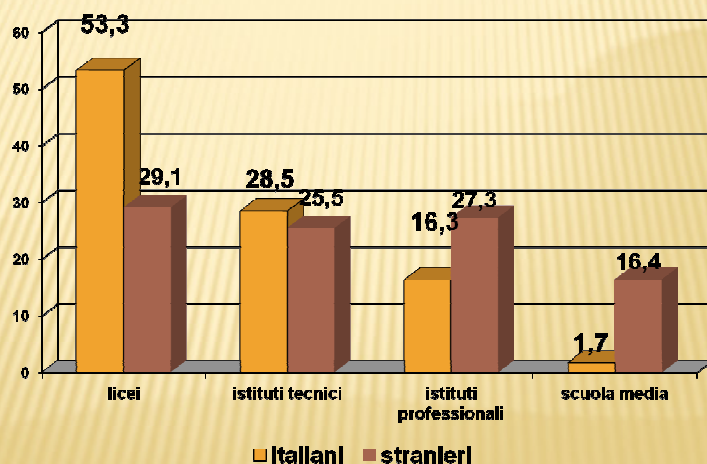
Rispetto gli insegnanti, è però importante il giudizio disaggregato per tipologia di istituto: tra licei e scuole professionali, passando per gli istituti tecnici, c'è uno scarto di 12 punti percentuali. Sono i liceali a essere molto più soddisfatti dei rapporti con i propri docenti rispetto agli altri studenti.

Ma, fatta salva la grande fiducia nella famiglia, gli studenti dei professionali sembrano più in difficoltà non solo nei rapporti con gli insegnanti ma anche con i compagni, come a sottolineare una sorta di malessere scolastico relazionale che va sicuramente monitorato e ulteriormente approfondito.

Pur rimanendo la più bassa di tutta la Regione Emilia Romagna, la presenza di ragazzi stranieri nella nostra provincia è aumentata negli ultimi anni, arrivando a costituire l'11,9% dei ferraresi dai 14 ai 18 anni.

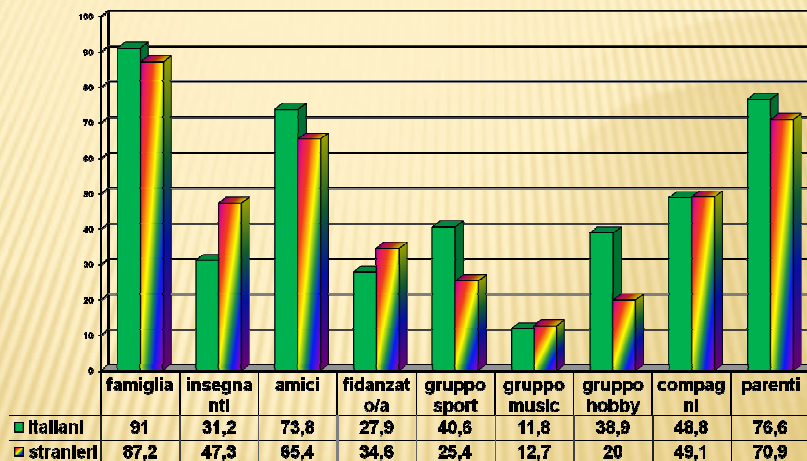
Pur rimanendo la più bassa di tutta la Regione Emilia Romagna, la presenza di ragazzi stranieri nella nostra provincia è aumentata negli ultimi anni, arrivando a costituire l'11,9% dei ferraresi dai 14 ai 18 anni.

CAMPIONE PER PROVENIENZA E TIPOLOGIA DI SCUOLA



È interessante notare che i quindicenni stranieri sono per il 16,4% alunni di scuola secondaria di I grado e per il 27,3% studenti di istituti professionali. Il primo dato è piuttosto eclatante se raffrontato con l'1,7% dei coetanei italiani ancora nella scuola dell'obbligo e mostra quanto sia ancora consolidata l'assegnazione dei migranti a classi scolastiche inferiori rispetto all'età anagrafica. Indubbiamente, il sistema di accoglienza è migliorato

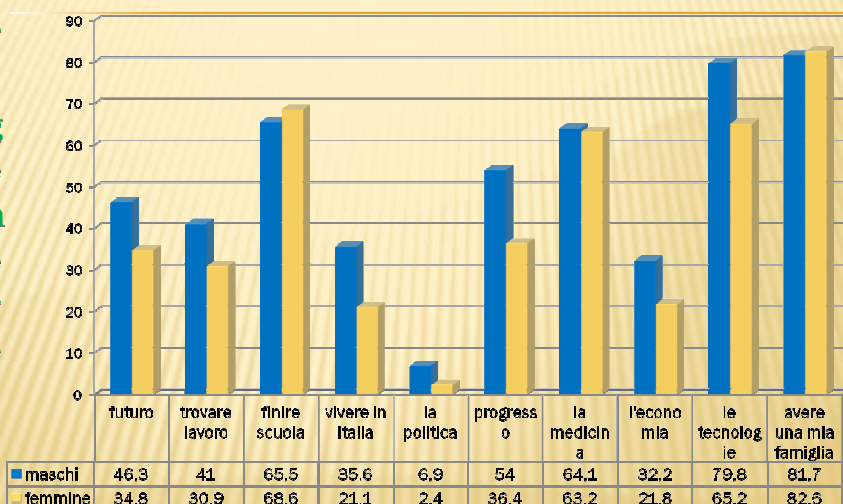
ma non necessariamente corrisponde a più alta qualità nel momento in cui vengono utilizzati parametri che non tengono conto delle storie di vita dei ragazzi che passano in second'ordine rispetto alla padronanza della lingua italiana.



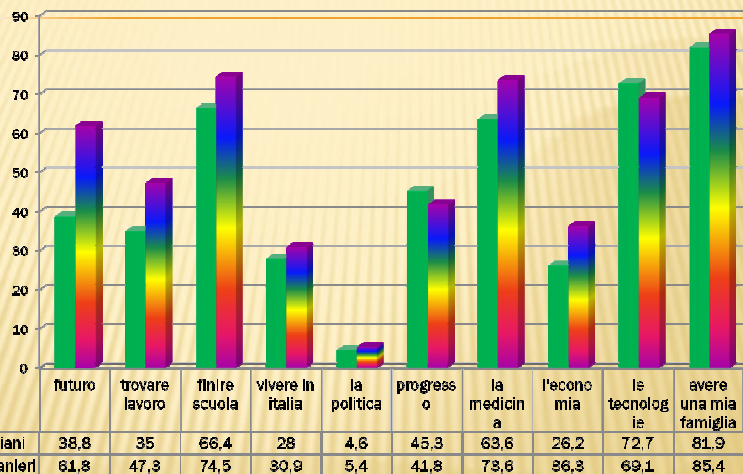
I giovani di altra nazionalità dimostrano di essere molto più soddisfatti dei coetanei italiani del rapporto con gli insegnanti. Diverse possono essere le interpretazioni: probabilmente il mutamento antropologico che ha vissuto la scuola negli ultimi anni, diventando multietnica, ha reso più sensibili gli insegnanti ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione o, ancora, i ragazzi che hanno alle spalle una storia non sempre facile di migrazione investono molto

più degli italiani sulla possibilità di riscattarsi acquisendo nuovi saperi offerti dalla scuola.

FIDUCIA NEL... Come di Umberto Galimberti, la vita degli uomini viene animata non perché la si spinge in avanti ma perché davanti c'è qualcosa che attrae, perché ci sono scopi da raggiungere.



A prescindere dalle differenze di genere che vedono i maschi più ottimisti delle femmine, su molti aspetti si ha complessivamente un quadro di scetticismo: progresso, politica, economia, trovare lavoro. È solo nella dimensione individuale di affermazione di sé, come la creazione di una propria famiglia, che il campione ripone maggiore investimento.

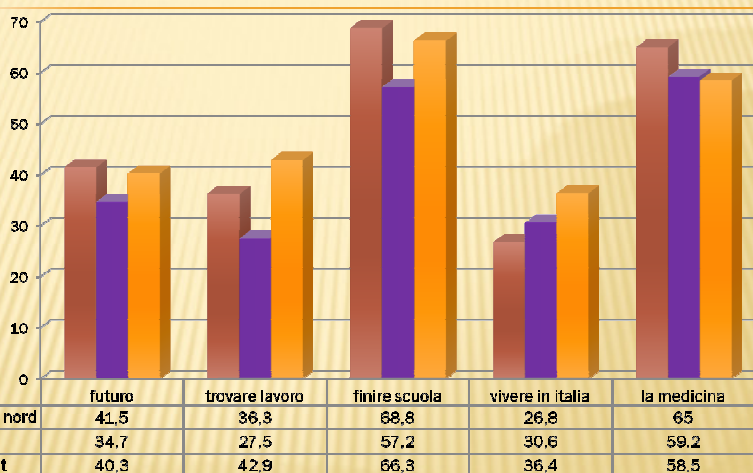


15

Sorprende lo scarto evidente con i ragazzi di origine straniera: su tutti gli ambiti hanno più fiducia e il 30,9% dei quindicenni stranieri pensa di investire nella costruzione di un proprio futuro in Italia, più dei ragazzi italiani stessi.

Daniele Cologna che da sempre è attento a questi temi, sostiene che dobbiamo far entrare nel nostro capitale sociale gli entusiasmi, la fiducia e l'impegno di chi arriva in Italia. Quando questi ragazzi partono, egli dice, lo fanno

sempre per migliorare le loro vite, raramente sono fughe disperate anche se disperati sono i viaggi; spesso hanno un progetto, desideri e sogni. Il futuro incerto che si riverbera in maniera più problematica sugli adolescenti stranieri non lo distoglie dal voler credere in un futuro che migliorerà il loro status, tanto che dello stesso contesto sociale nel quale sono nati i coetanei italiani hanno una visione molto positiva. Ed è sconcertante pensare che questi ragazzi che credono che questa società forse sia la migliore possibile, non abbiano spesso corrispettivamente le stesse opportunità di viverla appieno.



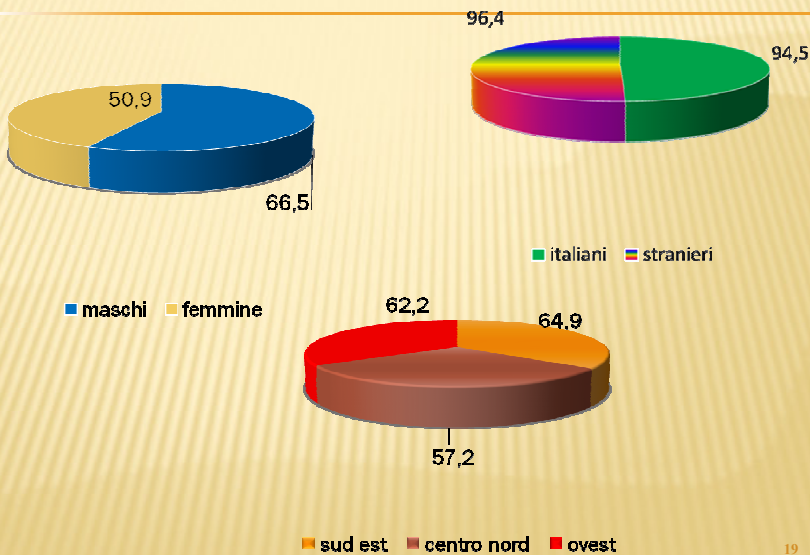
16

Gli adolescenti del Distretto Ovest (comuni dell'Alto Ferrarese) emergono come quelli maggiormente in difficoltà nel proiettarsi in un futuro positivo: la convinzione di poter completare gli studi e di trovare un lavoro registrano un significativo distacco rispetto ai coetanei degli altri distretti. Una interpretazione plausibile di questa maggiore sfiducia potrebbe stare nelle caratteristiche di questo territorio che è il più industrializzato della provincia

di Ferrara e che ha vissuto in maniera più pesante la crisi economica, oltre ad avere subito i danni più ingenti del sisma del 2012 di cui tutt'oggi rimangono tracce ben visibili. E da molti studi è ormai appurato di quanto l'ambiente circostante, anche da un punto di vista architettonico influenzi i pensieri e i sogni di bambini e ragazzi.

LA SALUTE. È assodato che lo stato di benessere/malessere è collegato strettamente a percezioni, sentimenti, ansie, paure, visione del futuro. E un futuro incerto, precario e dai confini labili probabilmente si riverbera pesantemente sullo stato di salute specie di chi ha un'identità ancora in divenire.

E' OTTIMA



Le femmine dichiarano di stare peggio dei maschi, gli stranieri stanno meglio degli italiani e gli adolescenti del Distretto Centro Nord (Ferrara e Copparese) sono meno in forma degli altri coetanei.

Nella ricerca del 2014 dell'Osservatorio Adolescenti "Di sana e robusta costituzione" specifica sulla salute, venivano considerati influenti dall'allora campione di quindicenni, sul proprio stato di benessere fattori sociali, fisici ed emotivi. Relati-

vamente ai fattori di rischio per la salute, maschi e femmine si allineavano in modo uniforme: cattiva alimentazione, tabacco e abuso di alcol erano ritenuti determinanti di salute. Raffrontando quei dati con quelli ottenuti da questa ricerca, emerge quello scollamento tipicamente adolescenziale tra conoscenze, atteggiamenti e comportamenti. I ragazzi sembrano conoscere molto bene quali sono i determinanti di salute, magari mostrano anche un atteggiamento di rifiuto ma poi indulgiano spesso in comportamenti che non sono coerenti né con le conoscenze, né con gli atteggiamenti.

PER QUESTI PROBLEMI HO GIÀ AVUTO O AVRO' BISOGNO (PER GENERE)

	Ho già avuto bisogno		Avrò bisogno	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
alcol	3.2	1.1	16	13
droghe	3.2	0.5	13.3	11.2
contraccezione	2.4	3.9	19.9	31.7
rapp.sociali	9.6	11.2	12.5	11.4
tabacco	5.3	4.7	15.7	14
sonno	11.7	11.7	12.2	11.7
alimentazione	15.4	20.3	14.9	14.8
stress	13.1	22.1	19.1	20.5
tristezza	12.7	20.2	12.2	11.7

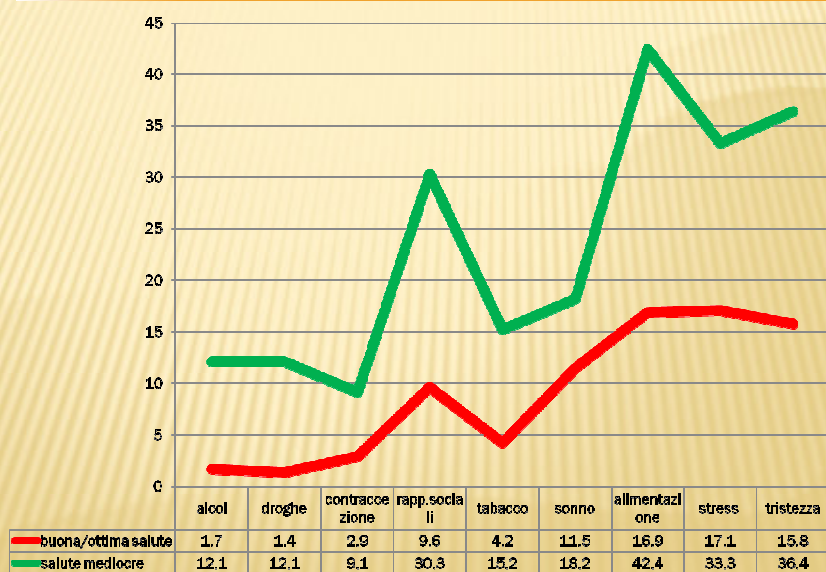
I maschi sono più sperimentatori di sostanze esterne anche se poi le ragazze pensano di avere questo problema successivamente e ciò ci fa capire che i dati del consumo sono sicuramente più alti. Le ragazze sembrano però ricercare un aiuto esterno (la domanda era proprio "per quali di questi problemi hai già dovuto ricorrere a un aiuto esterno, medico, farmacologico, psicologico, consulenziale) per problemi legati allo stress e alla tristezza.

PER QUESTI PROBLEMI HO GIÀ AVUTO O AVRO' BISOGNO (PER ISTITUTO)

	Ho già avuto bisogno			Avrò bisogno		
	Liceo	Tecnico	Prof.le	Liceo	Tecnico	Prof.le
alcol	1.8	2.3	3.3	11	19.1	16.2
droghe	1.5	2.3	2.5	8.2	16.3	16.2
contracc.	3.1	2.3	4.6	25.3	26.5	27.7
rapp.soc.	8.7	11.2	14.8	10.5	13	13.9
tabacco	3.6	5.6	9.9	13	15.8	18.5
sonno	9.2	14.4	14.6	10.2	14	14.6
aliment.	15	18.6	26.2	13	17.2	17.7
stress	17.6	15.4	24	18.4	20.9	22.3
tristezza	15.8	16.3	20.7	10.2	13	15.4

I dati disaggregati per istituto di frequenza ci danno un quadro più eclatante: gli studenti dei professionali su tutti gli item sono più a rischio anche perché la loro percezione è che queste problematiche, sulle quali sono già intervenuti, saranno confermate nel tempo e quindi non nutrono grande ottimismo sulla possibilità di superarli.

SALUTE VS. PROBLEMATICHE DICHIARATE

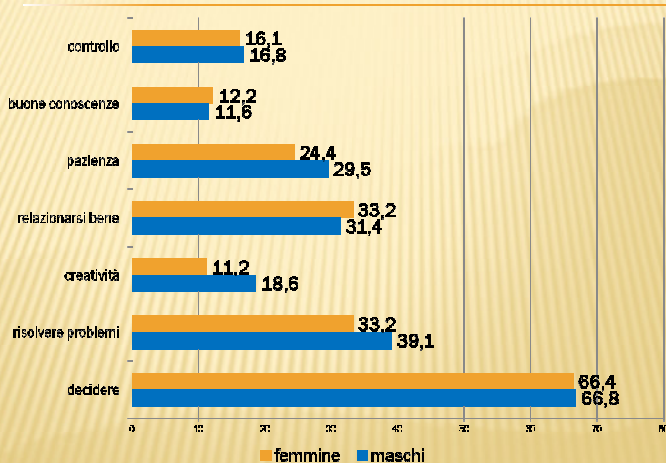


Questo è un approfondimento rispetto ai dati di cui sopra. Si è diviso il campione in due gruppi rispetto alla percezione della propria salute - chi si sente bene e chi si sente mediocrementemente - e sono stati incrociati con le problematiche sulle quali i ragazzi dichiarano di aver già avuto bisogno di un supporto. Coloro che sentono di essere in cattiva salute hanno fatto più ricorsi ad aiuti esterni per alcol, droghe e rapporti sociali. Ora, è legittimo chiedersi quanto la

definizione della propria salute sia correlata alla consapevolezza di agire comportamenti a rischio o quanto invece avvenga il contrario. Al di là di quale aspetto venga prima e sia causa scatenante, rimane il fatto che lo stato di benessere degli adolescenti sia fortemente correlato ai dati del consumo e allo stato emotivo e che siano proprio questi gli elementi sui quali la comunità educante adulta dovrebbe lavorare per migliorare la qualità della vita dei giovanissimi, sostenendoli nella loro crescita.

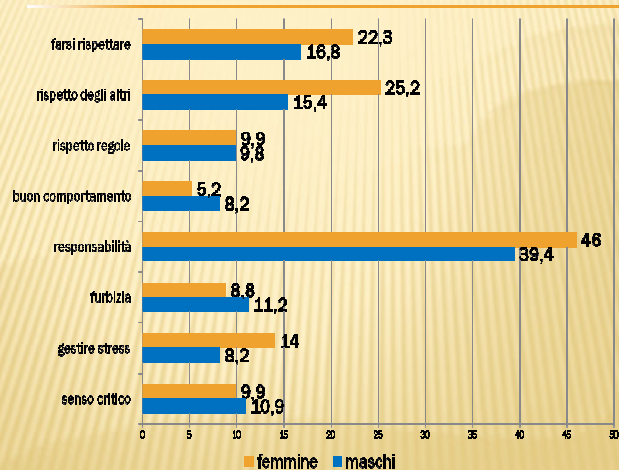
DIVENTARE ADULTI... Nella società attuale, diventare adulti è un concetto dai contorni molto sfumati. Lo scambio tra generazioni non è più verticale bensì orizzontale. Essere giovani oggi non è più una condizione biologica ma una definizione culturale. Si è giovani non in quanto si ha una certa età ma perché si partecipa a certi stili di consumo e si assumono codici di comportamento, abbigliamento e linguaggio.

CAPACITÀ FONDAMENTALI CHE DEVO AVERE DA ADULTO (1)



26

CAPACITÀ FONDAMENTALI CHE DEVO AVERE DA ADULTO (2)

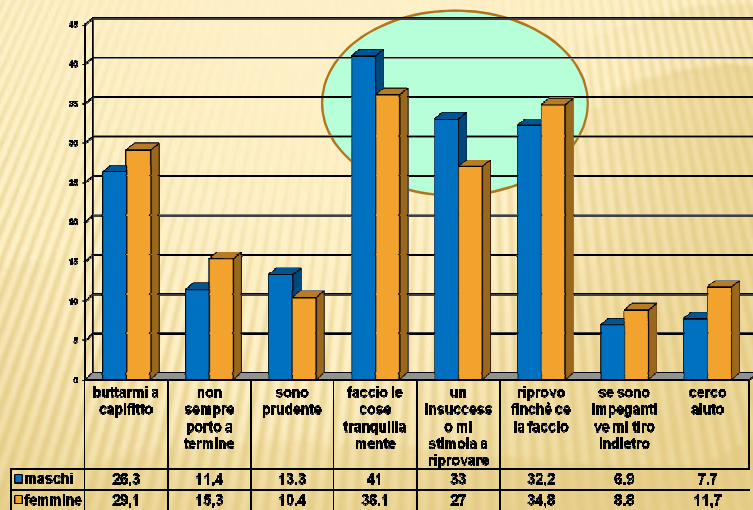


27

Si respira un forte senso di inadeguatezza degli adolescenti di oggi, nativi digitali, multi-tasking ma fragili e impauriti. Anche la recente indagine Eurispes ha messo in evidenza come gli adolescenti non siano spettatori dietro le quinte della crisi economica e il 30% dichiara di avere molte preoccupazioni per il lavoro dei genitori e più dell'80% nutre ansia per quello che farà da grande.

Nonostante gli adolescenti ferraresi faticino a collocarsi in una prossima età adulta, sembrano convenire sulla necessità che da grandi si debba essere competenti su molte cose: prendere decisioni, risolvere problemi, assumersi responsabilità.

IN TUTTE LE COSE, PIÙ SPESSO MI CAPITA DI....

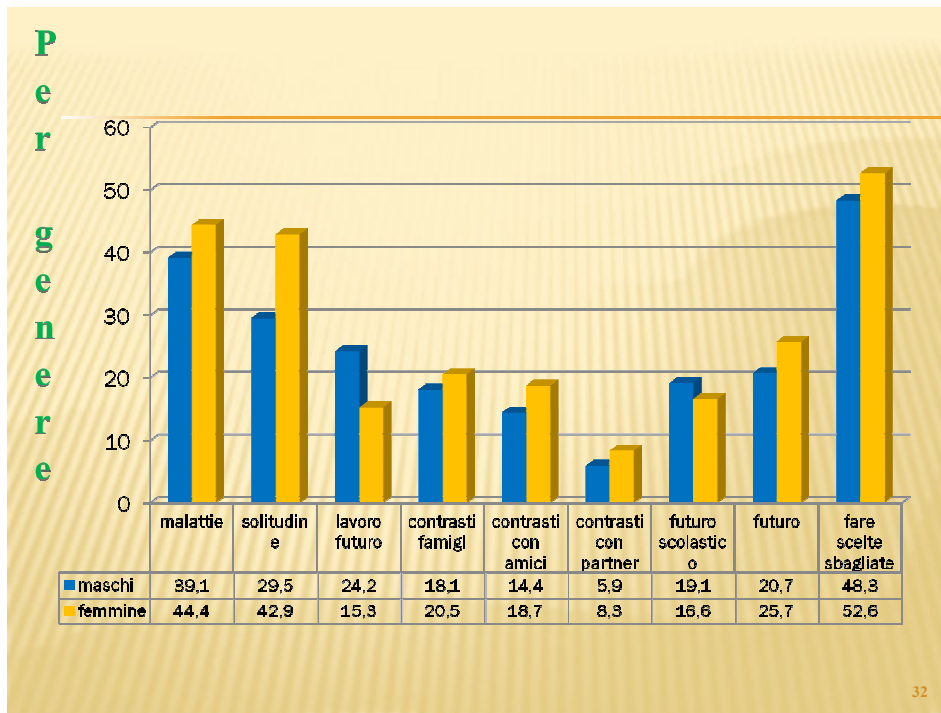


28

Per intanto, i ragazzi dichiarano determinazione e volontà nelle attività quotidiane con un atteggiamento positivo e propositivo, assumendo gli impegni con tranquillità e riprovando fino a che non si ottiene il risultato sperato.

LE PAURE. Si ritiene oggi che siano le dinamiche del cambiamento veloce a essere alla base delle paure dei ragazzi perché rendono difficile l'interpretazione della realtà e del ruolo che ci si trova a giovare in essa, rendendo così faticoso sedimentare comportamenti adeguati a causa della costante condizione di instabilità.

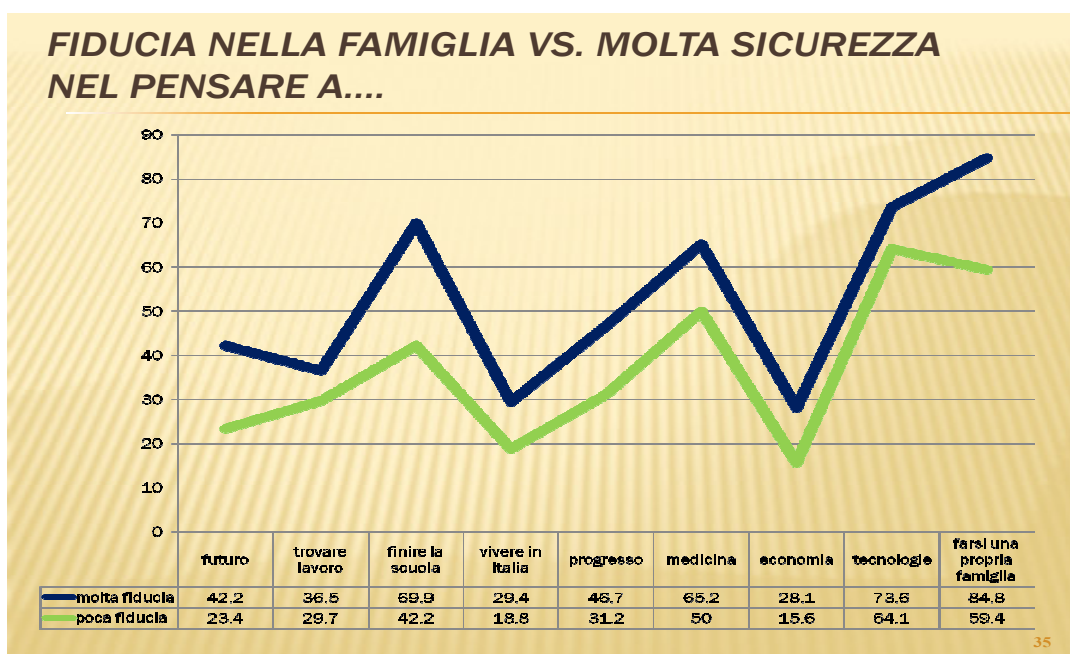
La giornalista Vera Schiavazzi in un articolo di questa estate, aveva ben analizzato il cambiamento nelle paure dei ragazzi, sempre più collegate alla crisi economica e sociale.



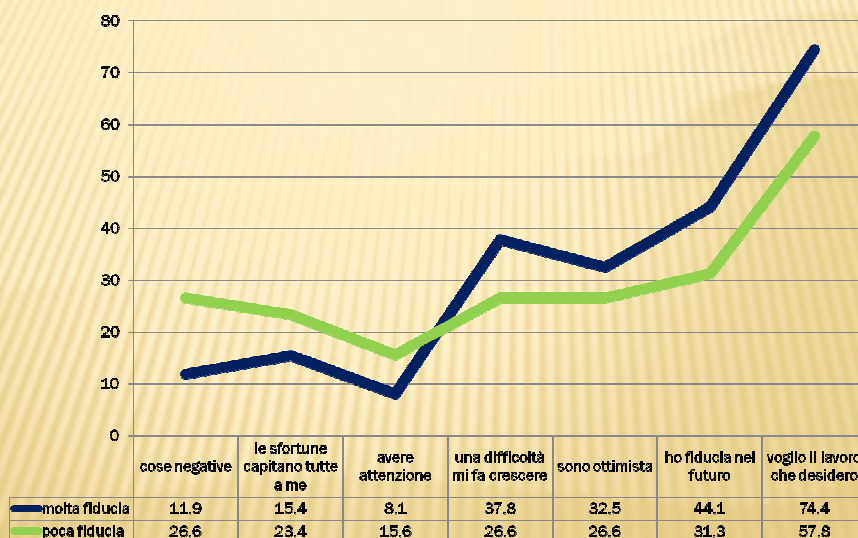
Non fanno eccezione gli intervistati ferraresi della nostra ricerca, che dichiarano di essere spaventati dalle malattie, dalla solitudine e dal fare scelte sbagliate.

Di fronte a questi dati, come possono essere di supporto gli adulti? Dall'analisi più approfondita, che ha molta fiducia nella famiglia, ha anche un atteggiamento più positivo e propositivo su tutti gli

aspetti della vita, abbassando anche i pensieri negativi e aumentano la motivazione a perseguire i propri desideri e obiettivi. E questo vale indubbiamente anche per gli altri adulti e quindi gli insegnanti e tutte le altre persone che ruotano intorno ai ragazzi (allenatori, educatori, fratelli o sorelle più grandi, parenti).



FIDUCIA NELLA FAMIGLIA VS. PENSIERI MOLTO FREQUENTI



36


FIDUCIA NEGLI INSEGNANTI VS. MOLTA SICUREZZA NEL PENSARE A....



37

La ricerca "il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro" mette in luce alcuni aspetti interessanti sui quali la comunità educante adulta potrebbe discutere per definire e condividere delle linee operative di lavoro.

Emerge con forza una sfiducia per la scuola e gli insegnanti, per il lavoro e chi ha potere decisionale, per l'economia e i suoi attori principali. Rispetto alle discussioni in atto nel nostro Paese su quali e quanti meccanismi mettere in atto per "rendere Buona la scuola" (la riforma sulla Buona Scuola), i ragazzi intervistati hanno riportato il focus sulla relazione.



Una relazione con i docenti e con i compagni che, se proficua, connota il clima scolastico come accogliente e positivo creando così un ambiente di indubbio spessore educativo. Negli istituti professionali, più che nei licei e nei tecnici, questo clima spesso diventa fonte di malessere con un ampliamento del senso di sfiducia verso tutti gli aspetti di vita da parte dei ragazzi. Ciò, a testimoniare il fatto che per gli adolescenti sono imprescindibili spazi che siano di apprendimento ma anche di supporto e di sostegno dove la relazione sia con un adulto competente e accogliente, e con pari che siano buoni compagni di viaggio.

La società attuale sempre più multietnica, pone tutti di fronte al problema di pensare agli strumenti più adeguati per l'accoglienza e l'integrazione, strumenti che dovrebbero essere stimolo per migliorare le modalità di partecipazione di tutti alla vita della propria città e del proprio Paese. Si è rilevato dalla ricerca quanto gli adolescenti stranieri, rispetto ai coetanei italiani, siano più entusiasti e fiduciosi delle opportunità che si trovano di fronte, non solo a scuola ma anche nel lavoro e nella vita quotidiana. E, in più, hanno ravvivato il loro ottimismo, con la volontà di portare contributi importanti nel nuovo Paese di vita, dichiarando impegno nella scuola e nella ricerca attiva di un lavoro che spesso vorrebbero fosse di cura e di sostegno per le persone che in questa città vivono da sempre.

Sono i ragazzi intervistati stessi che rilevano i sostanziali cambiamenti che la famiglia ha avuto nel corso di questi anni anche nel rapporto con i figli. I genitori sono un porto sicuro, sono degni della massima fiducia, sono supportanti e valorizzanti. Chi ne esce meno bene sono i ragazzi che vivono in un nucleo monoparentale ma del resto sono anche consapevoli che il solo genitore con cui vivono è oggettivamente in difficoltà nel farsi carico di tutto. Sostengono i ragazzi intervistati, chi ha come riferimento un nucleo monoparentale spesso può fare affidamento su altri adulti significativi - allenatori, educatori - che sono in grado di compensare almeno in parte le eventuali carenze, che non sembrano essere di tipo educativo quanto di presenza.

Infine, si dovesse sintetizzare in uno slogan quanto emerge dalla ricerca si potrebbe parlare di "bisogno di ricomposizione". Una ricomposizione individuale e collettiva, nella sfera degli affetti e nella relazione con i gruppi di appartenenza con cui ci si confronta man mano che si cresce. È un bisogno che pare non riguardare solo i giovani ma anche, e pesantemente gli adulti dei quali si coglie la sensazione che siano a pochi passi dal traguardo di ridefinire ruoli e funzioni che sono loro propri, ma in una chiave moderna o per meglio dire attuale, un modo nuovo di intendere le relazioni che nasce dalla capacità di rielaborare i modelli di cui essi sono figli e nipoti e che hanno attraversato il tempo passando da una connotazione rigida e autoritaria a una più libertaria e con regole sovvertite.

Il tema della ricomposizione può adattarsi a molti argomenti trattati nella ricerca, innanzitutto al rapporto con gli insegnanti e con la scuola, con la propria formazione portata avanti senza prospettive chiare sull'investimento più adeguato per il futuro. Un futuro che spesso spaventa o per il quale ci si sente inadeguati. Ma in un tempo di cambiamento veloce e apparentemente non governato o ingovernabile la crisi di chi deve diventare grande è speculare rispetto a chi deve favorire la crescita insegnando cose utili ed educando ad usarle, sia a scuola che in famiglia.

Lettura consigliata di approfondimento

S.Laffi, La congiura contro i giovani, Feltrinelli, 2014

I giovani senza lavoro, i giovani senza ambizioni, i giovani senza valori, i giovani senza futuro. Sono davvero così le nuove generazioni? Stefano Laffi pensa di no e intende spostare il fuoco dell'analisi da come sono e come stanno i giovani a come sono e come stanno gli adulti riflettendo sul mondo che hanno creato per i loro figli. Sono gli adulti i responsabili della condizione dei giovani: dalla culla alla scuola, dall'università all'interminabile precariato lavorativo, il mondo degli adulti progetta e produce le nuove generazioni per soddisfare i propri bisogni e le proprie aspirazioni. Prima bambini capaci di saziare il narcisismo dei padri, poi adolescenti consumatori di esperienze e prodotti suggeriti da un marketing onnipresente, infine stagisti da reclutare e dismettere a seconda dei volubili trend del mercato. E al primo malessere, una pletera di esperti. Perché l'eterno limbo in cui oggi sopravvivono molti giovani garantisce lo status degli adulti, la loro economia schiavistica, la loro psicologia egocentrica, in una parola il loro potere: la condizione giovanile è il risultato di una vera e propria congiura. Stefano Laffi capovolge una lettura tradizionale e colpevolizzante del disagio giovanile e denuncia le cause che hanno portato a questo disagio, svelando le logiche che lo governano, gli interessi che lo rafforzano, i meccanismi che lo perpetuano. E suggerisce la via d'uscita, che libera tutti, adulti compresi, da una società sterile, mortifera.

Per avere informazioni e approfondimenti sulla ricerca, rivolgersi a

Osservatorio Adolescenti

Via Boccaleone 19 Ferrara

tel. 0532 419903

E-mail: s.tassinari@comune.fe.it

La ricerca completa è scaricabile dal sito

www.occhiaperti.net

nella sezione "Osservatorio Adolescenti"

L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

si rivolge

a operatori pubblici e del privato sociale,
amministratori, insegnanti e genitori

si occupa

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti
il pianeta adolescenza, contribuendone alla
diffusione di informazioni scientifiche.

si qualifica

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale
che permette di programmare le politiche giovanili in
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di
valutarne l'efficacia con calibrati e validati
strumenti di monitoraggio

CONTATTI

Osservatorio Adolescenti
Servizio Gestione e controllo servizi culturali, Politiche
giovanili e progettazione partecipata
Via Boccaleone 19 Ferrara
Tel. 0532 419903/ Fax 0532 419909
e-mail: s.tassinari@comune.fe.it